



Senato
della Repubblica



Camera
dei deputati

Documentazione per le Commissioni RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Incontro interparlamentare della
Commissione Sviluppo del
Parlamento europeo (DEVE)

Bruxelles, 21 novembre 2017

SENATO DELLA REPUBBLICA

SERVIZIO STUDI

DOSSIER EUROPEI

N. 84

CAMERA DEI DEPUTATI

UFFICIO RAPPORTI CON

L'UNIONE EUROPEA

N. 98

DOSSIER - XVII LEGISLATURA

16 novembre 2017

DOSSIER



Documentazione per le Commissioni RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Incontro interparlamentare della Commissione
Sviluppo del Parlamento europeo (DEVE)

Bruxelles, 21 novembre 2017

SENATO DELLA REPUBBLICA

SERVIZIO STUDI
DOSSIER EUROPEI

N. 84


CAMERA DEI DEPUTATI

UFFICIO RAPPORTI CON
L'UNIONE EUROPEA

N. 98



SERVIZIO STUDI

TEL. 06 6706-2451 - studi1@senato.it -  @SR_Studi

Dossier europei n. 84



UFFICIO RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA

TEL. 06-6760-2145 - cdrue@camera.it

Dossier n. 98

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

INDICE

ORDINE DEL GIORNO

INTRODUZIONE

SCHEDE DI LETTURA	1
1. IL CONSENSO EUROPEO IN MATERIA DI SVILUPPO	3
2. IL NUOVO CONSENSO EUROPEO	5
3. IL DIBATTITO SUL NUOVO CONSENSO E IL CONTRIBUTO DEL PARLAMENTO ITALIANO	9
4. L'AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E L'EVOLUZIONE DELLO SCENARIO INTERNAZIONALE	13
5. LA COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE SUL FUTURO SOSTENIBILE DELL'EUROPA	17
6. L'ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E DI INDAGINE SVOLTA DAL PARLAMENTO ITALIANO	29

INTERPARLIAMENTARY COMMITTEE MEETING
IN THE PRESENCE OF NATIONAL PARLIAMENTS

**Implementation of the European Consensus on Development
and the Sustainable Development Goals**

Tuesday, 21 November 2017
09:30 to 12:30

European Parliament
Brussels, József Antall Building, room JAN 4Q1

Draft agenda

- 09.30 Opening remarks by **Ms Linda McAvan**, Chair of the Committee on Development
- 09.35 – 09.50 Keynote address by **Barbara Pesce-Monteiro**, Director of the UN/UNDP Office in Brussels
- 09.50 – 10.50 The European Consensus on Development: a European response to the implementation of the Sustainable Development Goals in developing countries**
- 09.50 – 10.10 Introductory remarks by **Mr Bogdan Brunon Wenta** and **Mr Norbert Neuser**, co-rapporteurs for the EP report on the European Consensus on Development
- 10.10 – 10.50 Exchange of views. Moderator **Ms Eleni Theocharous**, MEP
- 10.50 – 12.20 Perspectives on the implementation of the Sustainable Development Goals**
- 10.50 – 11.10 Presentation by Ms. **Keit Pentus-Rosimannus** MP, Parliament of Estonia (Riigikogu), Estonian Presidency of the Council of the EU
- 11.10 – 12.20 Exchange of views. Moderator **Ms Lola Sánchez Caldentey**, MEP
- 12.20 – 12.30 Concluding remarks by **Mr Arne Lietz**, Member of the Committee on Development responsible for relations with National Parliaments

INTRODUZIONE

Nel dicembre del 2005, la Commissione, il Consiglio e il Parlamento europeo avevano adottato, con Dichiarazione congiunta, il "Consenso europeo sulla politica di sviluppo dell'Unione", stabilendo un insieme uniforme di principi e di valori su cui impostare le politiche di sviluppo delle istituzioni dell'Unione e degli Stati membri. Il testo del Consenso identificava una serie di obiettivi da perseguire, come la riduzione della povertà, in linea con gli Obiettivi di sviluppo per il millennio delle Nazioni Unite, e la promozione dei valori democratici dell'Europa in tutto il pianeta, e assegnava precise responsabilità ai paesi in via di sviluppo nel perseguimento delle rispettive politiche interne. Il Consenso si proponeva altresì di incrementare il volume di aiuti destinati allo sviluppo e accrescerne la qualità: l'Unione e gli Stati membri si impegnavano, tra l'altro, a portare il volume di investimenti in aiuti allo sviluppo fino a una quota minima dello 0,7% del PNL entro il 2015, scadenza che, peraltro, non è stata globalmente rispettata.

Dopo un ampio dibattito a livello interistituzionale, un Nuovo Consenso europeo in materia di sviluppo è stato firmato da Parlamento europeo, Consiglio e Stati membri e Commissione lo scorso 7 giugno, sotto forma di Dichiarazione comune. In essa vengono fissati i principi portanti e le strategie per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile, che guideranno le politiche di sviluppo dell'UE e degli Stati membri fino al 2030.

Tali obiettivi sono direttamente modellati sui 17 obiettivi di sviluppo sostenibile inclusi nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, approvata a New York nel 2015 e articolata sui tre pilastri economico, sociale e ambientale.

La riunione organizzata dalla Commissione DEVE del Parlamento europeo si propone di avviare un dibattito aperto e di offrire un'occasione per fare il punto sulle modalità con cui le istituzioni dell'UE e gli Stati membri stanno procedendo ad adattare le rispettive politiche estere e di sviluppo al nuovo Consenso e agli obiettivi fissati dall'Agenda 2030.

Schede di lettura

1. IL CONSENSO EUROPEO IN MATERIA DI SVILUPPO

Nel dicembre del 2005 la Commissione europea, il Consiglio e il Parlamento europeo hanno adottato congiuntamente il [Consenso europeo in materia di sviluppo](#), una dichiarazione politica, oltre che una visione comune, che individua una serie di principi e valori uniformi a cui deve informarsi la cooperazione allo sviluppo della UE e degli Stati membri. Il testo ha definito infatti il quadro dei principi comuni entro cui UE e Stati membri sono chiamati a realizzare le rispettive politiche di sviluppo in uno spirito di complementarità, individuando fra gli obiettivi primari la riduzione della povertà, in linea con gli obiettivi di sviluppo del Millennio (OSM) delle Nazioni Unite, e la promozione dei valori democratici. L'Unione europea, in particolare, aveva espresso l'impegno di contribuire a realizzare entro il 2015 gli [obiettivi di sviluppo del Millennio \(OSM\)](#), dall'eliminazione della fame e della povertà estrema alla promozione della parità di genere e dell'istruzione primaria per tutti, dalla riduzione della mortalità infantile e delle altre malattie alla realizzazione di un partenariato mondiale per lo sviluppo. Nel testo viene inoltre sottolineato che i Paesi in via di sviluppo sono i principali responsabili del loro sviluppo, ma anche che l'UE assume la sua quota di responsabilità negli sforzi congiunti nel quadro del partenariato globale, impegnandosi ad aumentare in modo progressivo il bilancio per gli aiuti fino allo 0,7 per cento del reddito nazionale lordo¹. Nel prevedere che metà delle risorse per la cooperazione siano destinate all'Africa, il Consenso europeo ha fissato un impegno prioritario a sostenere i Paesi meno avanzati e quelli a reddito basso e medio, a stanziare le risorse secondo criteri obiettivi e trasparenti e a verificare la qualità e l'efficacia degli aiuti. E' inoltre stabilito un impegno specifico a promuovere un migliore coordinamento ed una maggiore complementarità tra i donatori, puntando su una [programmazione pluriennale congiunta](#) basata sulle strategie e sulle procedure dei Paesi *partner*, su meccanismi comuni di attuazione e sul ricorso a dispositivi di cofinanziamento, favorendo la coerenza delle politiche settoriali di sviluppo. La seconda parte del documento ha definito i contorni di una politica di cooperazione coerente e complementare fra gli Stati membri e le istituzioni europee. Attraverso di essa, l'Europa e le sue istituzioni hanno inteso apportare un valore aggiunto alla materia dello sviluppo, facendo leva sulla loro presenza su scala mondiale, sulle conoscenze maturate in tema di aiuto,

¹ L'impegno, che prevedeva il raggiungimento dell'obiettivo dello 0,7 per cento del RNL entro il 2015, non è stato rispettato.

sulla capacità di promuovere coerenza delle politiche, coordinamento ed armonizzazione delle prassi, nonché sul loro impegno a favore della democrazia, dei diritti umani, del buon governo e della partecipazione della società civile. Il consenso europeo ha dunque espresso una nuova concezione di cooperazione allo sviluppo, puntando ad un miglior coordinamento e ad obiettivi comuni; ha definito lo sviluppo come elemento chiave dell'azione esterna dell'Unione e delle sue politiche commerciali, esplorando i possibili collegamenti tra queste politiche e altre aree di intervento come i temi della migrazione, dell'ambiente e dell'occupazione. In un [documento di lavoro dei servizi della Commissione](#) che accompagna la Comunicazione con la quale è stato lanciato il Nuovo consenso europeo in materia di sviluppo (cfr. *infra*), si offre una valutazione complessiva del Consenso europeo del 2005, evidenziando come esso abbia svolto un ruolo essenziale nel promuovere, orientare e dare nuovo impulso alla politica di sviluppo della UE. Il testo evidenzia inoltre come gli obiettivi quali la riduzione della povertà, lo sviluppo sostenibile e il perseguimento degli obiettivi di sviluppo del millennio siano stati, in linea generale, integrati dalla UE e dagli Stati membri nelle rispettive politiche di sviluppo e come si sia registrato un notevole grado di allineamento fra i principi e le stesse politiche. Il documento richiama inoltre le valutazioni formulate *inter pares* dal [Comitato per l'aiuto allo sviluppo \(CAS\)](#) dell'OCSE sulla politica di aiuti dell'Unione europea, in cui il Consenso viene definito "un grande successo strategico" e "una pietra miliare"².

² Valutazione formulate nel quadro delle *Peer Reviews* OCSE/DAC del 2007 sulla Comunità europea (><http://www.oecd.org/dac/peer-reviews/38965119.pdf><) e del 2012 sull'Unione europea (><http://www.oecd.org/dac/peer-reviews/50155684.pdf><).

2. IL NUOVO CONSENSO EUROPEO

Alla luce dei mutamenti nel frattempo sopraggiunti nel quadro politico globale e nel contesto internazionale - in particolare l'approvazione nel 2015 dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile di cui a breve si dirà - e confermando la validità dello strumento definito nel 2005, la Commissione ha presentato il 22 novembre 2016 una Comunicazione sulla "[Proposta relativa a un nuovo consenso europeo in materia di sviluppo](#)" - contestualmente alle Comunicazioni sul [rinnovo del partenariato con i Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico \(ACP\)](#)³ e sull'[azione europea a favore della sostenibilità](#)⁴ - contenente una proposta di revisione del Consenso europeo in materia di sviluppo⁵.

La Comunicazione intendeva delineare, sotto forma di dichiarazione comune in 99 punti (divenuti 123 in conclusione dei negoziati, che hanno ulteriormente raffinato il documento prodotto dalla Commissione, mantenendone tuttavia immutate struttura e impostazione), un nuovo consenso delle istituzioni europee e degli Stati membri in materia di sviluppo, in vista della piena attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile.

L'intento sotteso è quello di integrare gli obiettivi di sviluppo sostenibile nella politica di cooperazione dell'Unione, in partenariato con i Paesi in via di sviluppo, aggiornando il documento sulla visione comune delle istituzioni europee risalente al 2005, in coerenza con la [Strategia globale UE per la politica estera e di sicurezza](#) presentata nel giugno del 2016.

Il documento, suddiviso in 6 capitoli, evidenzia innanzitutto (cap. 1) le **sfide globali** che il mondo contemporaneo pone, dall'aumento della popolazione planetaria a quello delle disuguaglianze, dalle problematiche ambientali e della sostenibilità alle opportunità offerte dal coinvolgimento del settore privato. L'Agenda 2030 e il relativo Programma d'azione di Addis Abeba sugli strumenti finanziari sono la risposta globale con cui la

³ Per approfondimenti si veda la [Nota n. 106](#) del Servizio Studi del Senato del 5 aprile 2017.

⁴ Per approfondimenti si veda la [Nota n. 87](#) del Servizio Studi del Senato del 31 gennaio 2017.

⁵ Sulla comunicazione della Commissione si veda il [Dossier n. 64](#) realizzato dal Servizio Studi del Senato

comunità internazionale intende affrontare tali sfide e tendenze, delineando una visione d'insieme dei traguardi da raggiungere per l'eliminazione della povertà e la promozione di condizioni di sviluppo sostenibile.

La risposta dell'Unione europea (cap. 2) si fonda sull'impegno comune ad **attuare in modo equilibrato ed integrato, attraverso le diverse politiche settoriali e mediante una pluralità di attori, l'Agenda 2030** nelle sue dimensioni economica, sociale ed ambientale. Interessato è soprattutto il comparto dell'azione esterna della UE, in particolare attraverso l'impegno a sostenere e promuovere la democrazia, lo stato di diritto, i diritti umani, il rafforzamento della pace, la cooperazione multilaterale rafforzata e la gestione sostenibile delle risorse naturali. La politica di sviluppo dell'UE continuerà inoltre ad essere coordinata con le altre politiche settoriali, ed in particolare con l'aiuto umanitario, il commercio, l'integrazione regionale e la politica di vicinato. Fondamentale è peraltro garantire un'azione congiunta di tutte le istituzioni UE ed una piena e coerente collaborazione degli Stati membri, con un approccio finalizzato al rispetto dei diritti ed in particolare alla parità di genere.

Il documento evidenzia quindi (cap. 3) le **priorità comuni di azione dell'Unione europea in tema di sviluppo**, incentrate sullo sviluppo umano e sulla dignità delle persone (dei giovani in particolare), sulla protezione del pianeta, sul raggiungimento di una crescita inclusiva e sostenibile, sulla ricerca della pace e sul rispetto dei diritti umani per tutti. In particolare il testo sottolinea l'impegno della UE e dei suoi Stati membri per l'eliminazione della povertà in tutte le sue dimensioni (ed in particolare nei Paesi molto poveri o teatro di conflitti), per sostenere le comunità più povere, per migliorare la sanità e l'istruzione nei Paesi *partner*, per ridurre le diseguaglianze, per la promozione dei diritti delle donne e per aumentare la resilienza delle popolazioni vulnerabili e vittime di sfilamenti forzati. In materia di sostenibilità ambientale, la Comunicazione - che richiama anche l'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici - rimarca l'impegno della UE e dei suoi Stati membri per la conservazione e l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali anche a fini energetici. In tema di prosperità, le priorità della UE saranno indirizzate a migliorare le condizioni per lo svolgimento di attività economiche ed imprenditoriali nei Paesi in via di sviluppo, in particolare attraverso il miglioramento dell'accesso ai servizi finanziari per le donne, i poveri e le

piccole e le medie imprese, nonché facilitando gli scambi e gli investimenti. Particolarmente interessante è il richiamo al [piano europeo per gli investimenti esterni](#) (presentato nel settembre 2016 e finalizzato dopo un lungo dibattito interistituzionale), avente l'obiettivo di fornire un pacchetto finanziario integrato per gli investimenti in Africa e nel vicinato dell'UE, che include un Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile. Nelle intenzioni dei proponenti questo strumento, contribuendo alla crescita ed alla creazione di lavoro nell'area del vicinato europeo e promuovendo l'attrattività di ulteriori investimenti privati, oltre a concorrere al conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, dovrebbe consentire di affrontare le cause profonde delle migrazioni che interessano soprattutto i confini meridionali dell'Unione. Il capitolo 3 sottolinea inoltre l'impegno dell'UE e dei suoi Stati membri a promuovere i valori della democrazia, dello stato di diritto, ad affrontare, prevenire e risolvere le cause profonde della povertà e dei conflitti, a proteggere le persone più vulnerabili nei Paesi fragili e nei teatri di guerra e ad attuare una cooperazione umanitaria più coerente e complementare. Un passaggio significativo del documento è quindi riservato alla **migrazione intesa come fenomeno complesso, globale e di lunga durata**, foriera di contributi positivi alla crescita dell'economia mondiale anche attraverso le rimesse, e che richiede risposte politiche accuratamente elaborate. Il documento, che sottolinea altresì i rischi derivanti da un'immigrazione mal gestita, pone in rilievo l'impegno UE a moltiplicare gli sforzi per gestire meglio la migrazione e gli sfollamenti forzati nei Paesi *partner*, affrontandone le cause profonde, anche attraverso gli strumenti dei partenariati globali⁶.

La Comunicazione prosegue poi (cap. 4) rimarcando **l'importanza dei partenariati - fra Governi, con le organizzazioni della società civile e in collaborazione con le organizzazioni internazionali** - e delle azioni congiunte al fine di massimizzare i risultati degli sforzi di cooperazione, sia a livello nazionale che regionale ed internazionale. Un utile strumento in questa direzione è quello dei Fondi fiduciari della UE, che consentono di mettere in comune risorse e di rendere più rapidi e flessibili gli strumenti di intervento.

⁶ Il testo richiama la [Comunicazione della Commissione sulla creazione di un nuovo quadro di partenariato con i Paesi terzi nell'ambito dell'Agenda europea sulla migrazione \(COM\(2016\) 385\)](#).

Il documento sottolinea inoltre (cap. 5) l'importanza di un **uso efficiente delle risorse** (a partire dal rafforzamento sul versante delle entrate pubbliche) e dei mezzi di attuazione e della coerenza delle politiche di sviluppo, e ribadisce l'impegno dell'Unione a versare collettivamente lo 0,7 per cento del reddito nazionale lordo a titolo di aiuto pubblico allo sviluppo entro i termini previsti dall'Agenda 2030. Indispensabile, inoltre, sarà garantire il rispetto del principio di efficacia a tutte le forme di cooperazione allo sviluppo e promuovere strumenti di trasparenza per la gestione delle risorse⁷. Il testo sottolinea in particolare che il requisito della coerenza delle politiche, previsto dall'Agenda 2030, implica l'integrazione dello sviluppo sostenibile in tutte le pertinenti politiche dell'UE, richiedendo per la sua attuazione uno sforzo collettivo delle istituzioni europee e degli Stati membri.

L'ultima parte della Comunicazione (cap. 6) si sofferma sull'esigenza di garantire **un sistema globale, trasparente e affidabile, di monitoraggio e riesame degli obiettivi legati all'Agenda 2030**, anche mediante l'uso di appositi indicatori degli obiettivi di sviluppo sostenibile e l'elaborazione di una relazione di sintesi congiunta sull'impatto delle azioni dell'UE e degli Stati membri in materia quale contributo europeo al [Forum politico sullo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite](#).

⁷ Il testo richiama, con riferimento alla mobilitazione e all'utilizzo delle risorse interne, il documento di lavoro della Commissione del novembre 2015 intitolato "[Collect more, spend better](#)" in cui si traccia l'approccio dell'Unione europea per il sostegno agli sforzi di mobilitazione delle risorse dei Paesi in via di sviluppo, in particolare attraverso una migliore mobilitazione delle risorse nazionali, una spesa pubblica più efficace ed efficiente, e una oculata gestione del debito.

3. IL DIBATTITO SUL NUOVO CONSENSO E IL CONTRIBUTO DEL PARLAMENTO ITALIANO

Al dibattito sulla comunicazione della Commissione, che si è concluso con la sua adozione formale da parte del Consiglio affari esteri il 19 maggio e del Parlamento europeo il 1° giugno, hanno contribuito, in particolare e con due rilevanti atti di indirizzo, lo stesso Parlamento europeo e il Comitato delle regioni.

Con la sua [Risoluzione](#) approvata il 14 febbraio 2017, il Parlamento europeo ha sottolineato innanzitutto l'opportunità di procedere ad una revisione del consenso europeo in materia di sviluppo, alla luce del mutato quadro esterno, vista l'adozione dell'Agenda 2030 e la definizione degli obiettivi di sviluppo sostenibile, e le sfide globali imposte dai cambiamenti climatici, dal nuovo contesto della migrazione e da una maggiore diversificazione dei Paesi in via di sviluppo. La migrazione, in particolare, appare come una questione sempre più pressante, tenuto conto delle oltre 65 milioni di persone vittime di sfollamento forzato nel mondo. Viene ribadito che la politica di sviluppo costituisce un aspetto cruciale della politica esterna dell'UE, in un contesto segnato dall'aumento planetario delle disparità in termini di reddito e di ricchezza, e si sottolinea l'importanza del consenso europeo in materia di sviluppo per la definizione di una posizione comune e coerente, a livello sia dell'UE che degli Stati membri, rispetto agli obiettivi, ai valori, ai principi e agli aspetti fondamentali della politica di sviluppo. Si riconosce l'importanza di una strategia esterna europea chiara, caratterizzata dalla coerenza delle politiche in materia di pace e sicurezza, migrazione, commercio, ambiente e cambiamenti climatici, assistenza umanitaria e cooperazione allo sviluppo. Nel testo si sottolinea inoltre che gli OSS (Obiettivi di sviluppo sostenibile) e le dimensioni economica, sociale e ambientale dello sviluppo sostenibile devono essere **trasversali a tutte le politiche, interne ed esterne, dell'Unione, e posti al centro del consenso**; la lotta contro la povertà e, a lungo termine, l'impegno per la sua eliminazione, devono rimanere l'obiettivo primario e generale della politica di sviluppo dell'UE, così come l'attenzione sulla promozione e protezione dei diritti umani. Fondamentale, nell'ambito delle politiche di sviluppo, è il **dialogo politico tra l'UE e i Paesi partner, cui dovrebbero concorrere in maggior misura i Parlamenti e la società civile**. In ordine all'efficacia della strategia dell'UE per lo sviluppo, il testo sottolinea come l'Unione debba

promuovere una redistribuzione equa della ricchezza da parte dei Paesi in via di sviluppo attraverso i bilanci nazionali. Inoltre, l'UE e i suoi Stati membri dovrebbero assumere un ruolo guida tra gli attori dello sviluppo, impegnandosi per la piena attuazione dei principi della cooperazione allo sviluppo efficace, dando la priorità ai meccanismi, ai mezzi e agli strumenti che consentano a un maggior numero di risorse di raggiungere i beneficiari finali. Nel ricordare l'impegno assunto dall'Unione al conseguimento dell'obiettivo di un APS pari allo 0,7% dell'RNL entro il 2030, la Risoluzione sottolinea che l'aiuto pubblico allo sviluppo dovrebbe rimanere la struttura portante della politica di sviluppo dell'UE, mentre l'efficacia dello sviluppo dovrebbe esserne uno dei principali fattori trainanti. Nel testo si chiede inoltre di avviare un dibattito sulla coerenza delle politiche di sviluppo volto anche a chiarire il legame tra la stessa CPS e la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile (CPSS). In relazione al rapporto fra i temi della sicurezza e dello sviluppo, nella Risoluzione si sottolinea la necessità di **seguire molto da vicino la recente riforma dell'APS relativamente all'uso degli strumenti per lo sviluppo ai fini della politica di sicurezza**; si evidenzia inoltre la necessità di promuovere le sinergie tra la politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC) e gli strumenti di sviluppo, onde garantire un equilibrio tra prevenzione e risoluzione dei conflitti. In merito al legame fra migrazione e sviluppo, il documento sottolinea il ruolo centrale che la cooperazione allo sviluppo svolge nell'affrontare le cause profonde della migrazione forzata e dello sfollamento forzato, come la fragilità degli Stati, i conflitti, l'insicurezza e l'emarginazione, la povertà, le disuguaglianze e la discriminazione, le violazioni dei diritti umani, la scarsità di accesso a servizi di base. **Considerando che alcune proposte recenti della Commissione possono essere considerate come volte a riorientare la politica di sviluppo in funzione della gestione della migrazione, nell'ottica di conseguire priorità dell'UE spesso a breve termine, la Risoluzione sottolinea che l'assistenza allo sviluppo non dovrebbe essere subordinata alla cooperazione da parte dei Paesi beneficiari sulle questioni migratorie.** In particolare, nel testo si sottolinea in modo esplicito che l'aiuto allo sviluppo non deve essere subordinato alla cooperazione in ambiti legati alla migrazione, come la gestione delle frontiere o gli accordi di riammissione, ma basarsi sulle esigenze di sviluppo e sui diritti umani. Da ultimo, la Risoluzione segnala la necessità di creare legami più solidi tra l'assistenza umanitaria e la cooperazione allo sviluppo della UE, evitando sovrapposizioni e sistemi paralleli.

Sempre nel febbraio 2017, il [Comitato europeo delle Regioni](#) (CdR) ha formulato a sua volta un [parere](#) in merito alla Comunicazione della Commissione. Nel sottolineare la necessità del pieno coinvolgimento delle Regioni e degli Enti locali per l'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile e per l'elaborazione delle politiche volte a realizzarli, il CdR condivide il giudizio della Commissione circa la necessità di aggiornare il consenso europeo in materia di sviluppo per affrontare meglio le sfide connesse all'Agenda 2030 e i cambiamenti occorsi nel contesto internazionale e nel sistema di cooperazione allo sviluppo. Ritiene altresì necessario promuovere l'avanzamento della coerenza delle politiche europee e nazionali in materia di sviluppo, e allargare il novero degli strumenti e delle fonti di finanziamento oltre il perimetro tradizionale dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS). Nel parere si sottolinea inoltre la necessità di rafforzare il coordinamento tra la politica di sviluppo e altre politiche dell'UE - tra cui quelle in materia di aiuti umanitari, commercio, migrazione e asilo, politica europea di vicinato - nonché di rendere tali politiche maggiormente coerenti con gli obiettivi di sviluppo concordati a livello internazionale. Nel testo si rimarca il **contributo della cooperazione decentrata** e si sottolinea l'opportunità di includere la gestione ordinata delle migrazioni tra le finalità dell'azione di sviluppo. Per il miglioramento dell'impatto dell'Unione europea nelle azioni di sviluppo, il documento conviene sull'opportunità di dar seguito agli sforzi dell'OCSE per dotare il settore del finanziamento allo sviluppo di una nuova metodologia, introducendo tra l'altro il concetto di [sostegno ufficiale totale allo sviluppo sostenibile \(TOSSD\)](#). Il parere sottolinea infine la necessità di migliorare sensibilmente la coerenza delle politiche di sviluppo, tenendo conto dell'effetto esercitato dall'insieme delle politiche pubbliche sugli obiettivi di sviluppo, anche tra i diversi livelli di governo (locale, regionale, nazionale ed europeo).

Va infine rilevato come al dibattito sulla comunicazione abbia contribuito anche **il Parlamento italiano, e segnatamente la Commissione affari esteri del Senato**, che il 31 maggio 2017 ha approvato una risoluzione ([Doc. XVIII n. 207](#)) nella quale, condivisa la necessità di una revisione del Consenso in materia di sviluppo e ricordato che l'Unione e i suoi Stati membri rappresentano da anni il primo donatore al mondo per volume di aiuto pubblico allo sviluppo - con un volume complessivo quantificabile, per il 2016, secondo i dati OCSE-DAC, in 75,5 miliardi di euro, pari allo 0,51% del RNL dell'Unione -, esprime apprezzamento per il riferimento alla necessità di rafforzare il ruolo della cooperazione allo sviluppo nel quadro

dell'azione esterna dell'UE, in coordinamento con le altre politiche settoriali e in particolare con l'aiuto umanitario, il commercio, l'integrazione regionale e la politica di vicinato; valuta con favore il richiamo al piano europeo per gli investimenti esterni, "che include un Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile, con l'obiettivo di fornire un pacchetto finanziario integrato per gli investimenti in Africa e nell'area del vicinato, utile anche per affrontare le cause profonde delle migrazioni che interessano soprattutto i confini meridionali dell'Unione"; ritiene particolarmente apprezzabile il riferimento alla migrazione come fenomeno complesso, globale e di lunga durata, foriero di contributi positivi alla crescita dell'economia mondiale, **che richiede dunque risposte politiche non emergenziali**; esprime il convincimento che "le iniziative per fronteggiare l'emergenza migratoria, in particolare l'Agenda sulla migrazione, il nuovo quadro di partenariato in materia di migrazione e il Fondo fiduciario d'emergenza per l'Africa, debbano coordinarsi strettamente con le politiche di cooperazione allo sviluppo con i Paesi partner di origine o di transito"; ritiene tuttavia che tali iniziative **debbano beneficiare di risorse aggiuntive proprie, "per scongiurare il rischio di una declinazione prevalentemente securitaria dell'aiuto pubblico allo sviluppo"**, e che l'Unione europea dovrebbe mostrare una maggior solidarietà nei confronti di quei Paesi, a cominciare dall'Italia, che più di altri fronteggiano i flussi migratori verso il territorio europeo.

4. L'AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E L'EVOLUZIONE DELLO SCENARIO INTERNAZIONALE

Gli anni più recenti hanno visto importanti novità nel quadro della cooperazione internazionale per l'azione di contrasto alla povertà e per garantire lo sviluppo sostenibile, con l'adozione di importanti strumenti convenzionali finalizzati a garantire migliori condizioni per il futuro del pianeta e dell'umanità. L'Unione europea, in particolare, ha continuato a svolgere un ruolo di primo piano per l'adozione di tali accordi, consapevole del valore fondamentale di impegni di lungo periodo e della necessità di ridisegnare il futuro della politica di cooperazione allo sviluppo, coniugandola con l'attenzione a tematiche di grande impatto quali le migrazioni, il lavoro, la partecipazione del capitale privato agli investimenti in sviluppo. Di contro, l'emergere di nuovi scenari di tensione a livello geopolitico, il perpetrarsi di ulteriori ondate migratorie dai Paesi minati da crisi istituzionali o da condizioni di miseria, la piena consapevolezza circa la necessità di un impegno urgente per la riduzione del rischio di catastrofi naturali e il crescente aumento delle disparità in termini di reddito e di ricchezza fra le diverse aree del mondo, hanno reso ancora più urgente, per l'Unione europea e per i suoi Stati membri, affinare nuovi strumenti e nuove strategie per l'implementazione delle politiche di sviluppo.

L'anno 2015, in particolare, ha rappresentato un crocevia fondamentale, innanzitutto per riflettere sui progressi compiuti in vista del raggiungimento di quegli obiettivi di sviluppo del millennio (OSM)⁸ che la [dichiarazione del Millennio](#), formulata nel settembre del 2000 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, aveva auspicato come perseguibili entro quella data. Da allora più di mezzo miliardo di persone nel mondo è riuscito a sottrarsi alla fame e alla povertà estrema, soprattutto in Asia orientale, mentre la popolazione del pianeta che vive in condizioni di grave sofferenza si è ridotta a meno del 10

⁸ La Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite impegnava i 193 Stati firmatari della Dichiarazione a muoversi nella direzione del raggiungimento, entro il 2015, dei seguenti otto obiettivi: sradicare la povertà estrema e la fame nel mondo; rendere universale l'istruzione primaria; promuovere la parità dei sessi e l'autonomia delle donne; ridurre la mortalità infantile; ridurre la mortalità materna; combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre malattie; garantire la sostenibilità ambientale; sviluppare un partenariato mondiale per lo sviluppo.

per cento del totale. Ma le problematiche legate allo sviluppo in intere aree del mondo, soprattutto nell'Africa sub-sahariana, restano evidenti.

Proprio il 2015 è stato indicato dal Consiglio e dal Parlamento Europeo⁹ come Anno europeo per lo sviluppo, con l'obiettivo di informare, sensibilizzare e coinvolgere i cittadini europei sui temi della cooperazione e dello sviluppo globale¹⁰.

Molte ed importanti sono state le decisioni assunte dalla Comunità internazionale nel corso del 2015.

A settembre, in occasione del vertice delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile, è stata adottata a New York, e sottoscritta dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite, [l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile](#), un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità. Il documento - alla cui elaborazione l'Unione europea ha concorso a pieno titolo - fa propri 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile (OSS)¹¹ in un programma che comprende 169 traguardi associati, e che i Paesi firmatari si impegnano a completare entro il 2030. L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) - che tracciano fra l'altro un forte nesso tra sviluppo e migrazione - definiscono quindi una visione globale per l'eliminazione della povertà, la riduzione delle disuguaglianze a livello mondiale e la protezione del pianeta, in equilibrio tra le dimensioni economica, sociale e ambientale dello sviluppo sostenibile ed in cui si riconoscono importanti interconnessioni tra obiettivi e traguardi.

L'Agenda 2030 integra il [programma d'azione di Addis Abeba](#), un documento che, sottoscritto nel luglio 2015 dai 193 Paesi membri delle Nazioni Unite nel corso della Terza Conferenza Internazionale per i

⁹ Con la [Decisione \(UE\) N. 472/2014](#) del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 relativa all'Anno europeo per lo sviluppo (2015).

¹⁰ Per una valutazione complessiva sull'attuazione e sui risultati dell'iniziativa, la Commissione europea ha presentato nel dicembre 2016 una apposita relazione, consultabile all'indirizzo: <http://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2016/IT/COM-2016-525-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF>.

¹¹ Fra gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile sono inclusi: l'impegno a sconfiggere la povertà e la fame e a garantire condizioni di buona salute e una istruzione di qualità; parità di genere; accesso all'acqua pulita e ai servizi igienico-sanitari; energia rinnovabile e accessibile; lavoro dignitoso e condizioni di crescita economica; riduzione delle disuguaglianze all'interno e tra i Paesi; lotta contro il cambiamento climatico; rafforzamento degli strumenti di attuazione della *partnership* globale per lo sviluppo sostenibile.

finanziamenti allo sviluppo tenutasi nella capitale etiope, individua più di cento misure concrete per fare fronte alle presenti sfide economiche, sociali ed ambientali del mondo. Il programma d'azione di Addis Abeba ha istituito un nuovo modello di sviluppo sostenibile, che mette al centro la buona *governance* e pone l'accento sulle responsabilità di tutti, il carattere prioritario dell'azione a livello interno, compresa la mobilitazione delle risorse, l'importanza di politiche favorevoli, il ruolo del settore privato e l'impegno per la coerenza delle politiche. Nel testo, in particolare, si evidenzia la necessità di una mobilitazione delle risorse domestiche per fronteggiare i problemi attuali, impegnando i Paesi a predisporre misure per allargare la base delle entrate, per migliorare l'imposizione fiscale e per contrastare l'evasione fiscale e i flussi finanziari illeciti. Nel documento viene inoltre ribadita la volontà di offrire un'assistenza ufficiale per lo sviluppo, in particolare per i Paesi meno sviluppati e per la cooperazione sud-sud, e l'importanza di allineare l'investimento privato con gli obiettivi di sviluppo sostenibile, includendo le politiche pubbliche ed i quadri regolatori per creare opportuni incentivi.

5. LA COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE SUL FUTURO SOSTENIBILE DELL'EUROPA

Il 22 novembre 2016, contestualmente alla Comunicazione che ha lanciato il dibattito sul Nuovo Consenso europeo per lo sviluppo, la Commissione europea ha adottato una seconda [Comunicazione](#) intitolata "Il futuro sostenibile dell'Europa: Prossime tappe - L'azione europea a favore della sostenibilità", nella quale viene prospettato un quadro per l'integrazione dei diversi obiettivi dello sviluppo sostenibile nelle politiche europee - in atto e a venire - invitando quindi ciascuno degli Stati membri a elaborare politiche nazionali volte a conseguire gli obiettivi dello sviluppo sostenibile; a mettere tempestivamente in atto le relative politiche europee e a valutare periodicamente e in modo costante i progressi compiuti in materia.¹²

La Comunicazione evidenzia che lo **sviluppo sostenibile** costituisce tema centrale del progetto europeo. I trattati dell'UE ne riconoscono la portata economica, sociale e ambientale, tre dimensioni che vanno considerate insieme per uno sviluppo che soddisfi i bisogni di oggi senza compromettere la **capacità delle generazioni future** di soddisfare i propri. Garantire una **vita dignitosa per tutti**, nel rispetto dei limiti del pianeta, che **contemperi prosperità ed efficienza economica, società pacifiche, inclusione sociale e responsabilità ambientale**, è l'essenza dello sviluppo sostenibile.

Il modello sociale europeo e la coesione sociale promuovono quindi una **crescita inclusiva e sostenibile**. Il documento in esame richiama in tale quadro la necessità di: superare le disuguaglianze, gestire bene la migrazione, rafforzare la sostenibilità dei sistemi sanitari e pensionistici, accelerare la transizione verso un'economia circolare a basse emissioni di carbonio, resistente ai cambiamenti climatici ed efficiente sotto il profilo delle risorse, investire con decisione nella ricerca e innovazione affinché le sfide in questione diventino opportunità per nuove attività e nuova occupazione.

¹² Si veda in proposito, tra l'altro, la [Nota sull'Unione europea n. 87](#), a cura del Servizio Studi del Senato della Repubblica.

L'articolo 21, paragrafo 3, secondo comma, del trattato sull'Unione europea sancisce l'impegno a favore dello sviluppo sostenibile e l'UE registra una posizione di partenza favorevole proprio alla luce delle proprie politiche.

Attualmente, lo sviluppo sostenibile è integrato in **progetti trasversali** di importanza strategica così come in politiche e iniziative settoriali¹³. Inoltre, dal 2010 lo sviluppo sostenibile è stato integrato nella **strategia Europa 2020**¹⁴, confermata dall'attuale Commissione e incentrata sull'istruzione e sull'innovazione ("intelligente"), su basse emissioni di carbonio, sulla resistenza ai cambiamenti climatici e sull'impatto ambientale ("sostenibile"), nonché sulla creazione di posti di lavoro e sulla riduzione della povertà ("inclusiva").

L'Unione europea evidenzia il forte intendimento a fare, insieme agli Stati membri, da apripista, **nel rispetto del principio di sussidiarietà**, per quanto riguarda l'attuazione dell'Agenda 2030 e degli obiettivi di sviluppo sostenibile, che contribuirà ulteriormente a favorire un **approccio integrato** tra l'azione esterna e le altre politiche dell'UE nonché a garantire maggiore coerenza tra gli strumenti finanziari dell'Unione.

Si prevedono due assi di intervento:

- Il primo asse prevede la **piena integrazione degli OSS nel quadro strategico europeo** e nelle attuali **priorità della Commissione**.
- Il secondo asse prevede l'avvio di una riflessione volta ad ampliare una visione a più lungo termine dopo il 2020, in vista dell'attuazione a lungo termine degli OSS, considerando il nuovo quadro finanziario pluriennale post 2020.

Con riferimento all'Agenda 2030, la Comunicazione rileva che gli OSS sono già perseguiti attraverso **numerose politiche dell'UE** e sono **integrati in tutte le dieci priorità** della Commissione¹⁵. Dopo aver premesso che gli strumenti utilizzati per realizzare i singoli obiettivi di sviluppo sostenibile

¹³ In tal senso si ricordano la Strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile, lanciata nel 2001³ (COM/2001/0264 definitivo), e le revisioni nel 2006 (Documento del Consiglio 10917/06) e nel 2009 (COM(2009) 400 definitivo).

¹⁴ COM(2010) 2020 definitivo.

¹⁵ Su cui si veda, *infra*, la Sezione 2.2 della presente Nota. *A ben vedere, la suddetta Sezione cita tuttavia alcune delle dieci priorità, mentre il passaggio, qui in esame, del documento fa riferimento al quadro completo delle dieci priorità.*

dipendono anche dalla **ripartizione delle responsabilità tra l'UE e gli Stati membri** nelle politiche, il documento di lavoro che accompagna la comunicazione presenta una panoramica del contributo delle politiche e delle iniziative europee al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile - sia all'interno dell'UE sia attraverso la sua azione esterna - sintetizzando le azioni che l'Unione europea sta avviando per ognuno dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile. La comunicazione include altresì una sorta di "quadro sinottico" a partire dalle dieci priorità che la Commissione ha individuato nell'ambito del proprio mandato politico, con la finalità di illustrarne le sinergie con gli Obiettivi di sviluppo individuati nell'Agenda 2030.

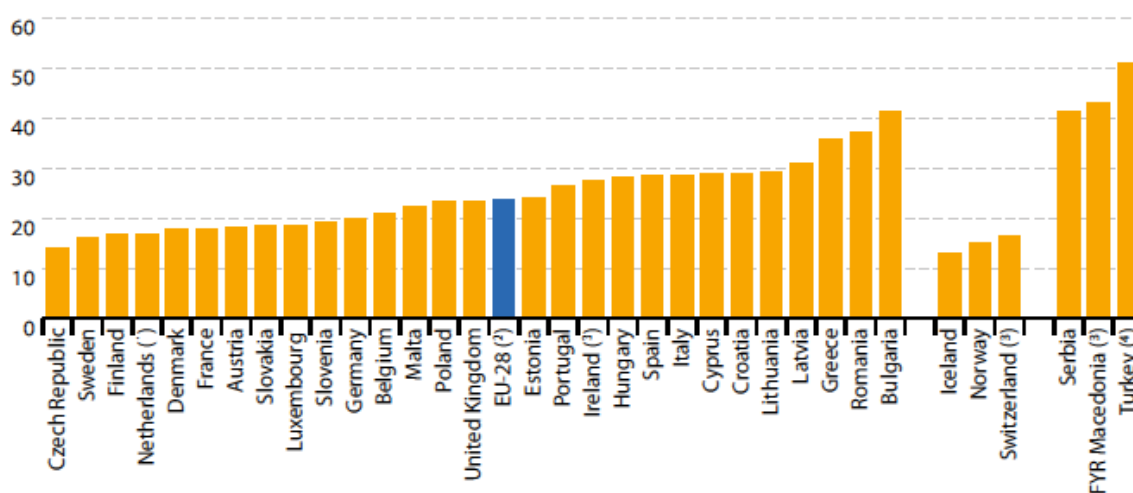
Di seguito, si riporta quindi, in sintesi, il quadro **delle politiche europee in relazione al conseguimento dei diversi obiettivi**.

Obiettivo 1.

“Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo”

L'Unione europea a livello interno, nel rispetto del principio di sussidiarietà, è impegnata a sostenere gli Stati membri nella lotta alla povertà, nel conseguimento degli impegni in materia di povertà fissati già dalla strategia Europa 2020, in un contesto rallentato dalla crisi.

Figura 1: Persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, per Paese, 2015



Fonte : [Eurostat, Sustainable development in the European Union, 2016](#)

Obiettivo 2.

“Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un’agricoltura sostenibile”

La **nuova politica agricola comune** (PAC) prevede i tre obiettivi prioritari di:

- assicurare una produzione alimentare efficiente
- garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali e agire per il clima
- contribuire a uno sviluppo territoriale equilibrato.

La **nuova politica comune della pesca** mira a contribuire a un approvvigionamento alimentare sostenibile attraverso attività di pesca e di acquacoltura sostenibili.

Attraverso il [Fondo di aiuti europei agli indigenti](#) (FEAD), l’UE sostiene le azioni degli Stati membri volte a fornire alle persone indigenti alimenti sani e nutrienti in quantità sufficiente. Queste politiche sono integrate da iniziative nel campo della **ricerca e dell’innovazione** in materia di **sicurezza alimentare e nutrizionale**, tra cui si ricorda il progetto in materia [FOOD 2030](#).

Si ricorda che con il FEAD la **Commissione** approva i programmi nazionali per il periodo 2014-2020, sulla cui base le **autorità nazionali** adottano le singole decisioni che portano all'erogazione dell'assistenza mediante **organizzazioni partner**, spesso di natura non governativa, con approccio analogo a quanto previsto per i fondi di coesione. Attualmente, per il **periodo 2014-2020, risultano** stanziati per il FEAD oltre **3,8 miliardi di euro, rispetto ai quali** i paesi membri sono tenuti a contribuire al programma di aiuti nella misura di **almeno il 15% mediante cofinanziamenti nazionali**.

Obiettivo 3.

“Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età”

L’UE integra le azioni degli Stati membri attraverso iniziative legislative e di altro tipo nei settori della **sanità pubblica**, dei **sistemi sanitari** e dei **problemi di salute legati all’ambiente** (compresi qualità dell’aria, sostanze chimiche e rifiuti). Si sottolinea l'importanza della salute sia per il **benessere** dei cittadini sia per un’**economia sostenibile**, in quanto fattore fondamentale per migliorare la partecipazione al mercato del lavoro e la produttività¹¹.

Si ricorda, in materia, il Rapporto OCSE "[Health at a Glance: Europe 2016](#)", nel frattempo pubblicato a novembre 2016, recante gli indicatori chiave su salute e sistema sanitario, focalizzando il legame tra salute della popolazione e risultati del mercato del lavoro, nonché il tema delle cure primarie e della resilienza, efficienza e sostenibilità del sistema sanitario in Europa.

Con particolare riferimento all'Italia, si segnala, nell'ambito del citato Rapporto, il Key Report "[Come si posiziona l'Italia?](#)", ove si evidenziano dati, richiamando rilevazioni Istat, circa la situazione italiana, dove l'aspettativa di vita è la seconda più alta in Europa, dopo la Spagna, indicando quale fattore decisivo in materia la buona qualità di assistenza sanitaria per condizioni potenzialmente letali.

La Commissione sottolinea l'impegno a sostenere gli Stati membri a conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile, in particolare riducendo il tasso di mortalità legato alle malattie croniche, assicurando un'assistenza sanitaria di qualità, rafforzando la capacità di prevenire e gestire minacce sanitarie globali (compresa la resistenza antimicrobica), eliminando l'HIV/AIDS e la tubercolosi (e riducendo la diffusione dell'epatite) e attuando la convenzione quadro per la lotta al tabagismo.

Obiettivo 4.

"Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti"

L'UE si impegna ad aiutare attivamente gli Stati membri a migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione per offrire opportunità ai giovani, avendo fatto del tasso di abbandono scolastico e del livello d'istruzione superiore gli obiettivi principali della strategia Europa 2020. Si richiamano [l'agenda per le competenze](#), il quadro strategico per l'istruzione e la formazione 2020 a favore dell'apprendimento e dello scambio tra pari ed il programma Erasmus+.

Obiettivo 5.

"Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze"

Obiettivo 10.

“Ridurre l’ineguaglianza all’interno di e fra le nazioni”

L’uguaglianza di genere è sancita nel quadro giuridico e politico dell’UE sin dagli albori dell’integrazione europea e nuove politiche sono in fase di sviluppo per superare disparità di genere persistenti. Allo stesso modo, la riduzione della ineguaglianza è al centro del programma sociale e della politica di coesione dell’UE.

Obiettivo 6

“Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell’acqua e delle strutture igienico-sanitarie”

Obiettivo 14

“Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile”

Obiettivo 15

“Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell’ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita di diversità biologica”

La **tutela dell’ambiente** è indicata come **essenziale** per la qualità della vita delle generazioni odierne e future. Molti OSS hanno una marcata dimensione ambientale. Si sono registrati al riguardo negli ultimi decenni miglioramenti ambientali in Europa, quale risultato della normativa dell’UE, dell’elevato livello di protezione in ambiti quali la qualità delle **risorse idriche** e la conservazione della natura. Si richiamano nella Comunicazione le direttive sugli uccelli e sugli habitat naturali a tutela degli ecosistemi, la rete di zone protette **Natura 2000**, estesa al 18% della superficie terrestre dell’UE. Si sottolineano i necessari ulteriori sforzi per conseguire gli obiettivi dell’UE di **arrestare la perdita di biodiversità** entro il 2020 e ripristinare almeno il 15% degli ecosistemi degradati, anche con riguardo agli stock ittici europei attualmente sovrasfruttati da rivedere con un politica comune della pesca fondata su basi scientifiche volta al ripopolamento. Si richiama la recente comunicazione congiunta “[Governance internazionale degli oceani:](#)

[un'agenda per il futuro dei nostri oceani](#)"¹⁶, volta ad assicurare oceani sicuri, puliti e gestiti in modo sostenibile.

Obiettivo 12.

Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo”

L'UE sta progressivamente integrando gli approcci normativi con altre politiche in quest'ambito, con azioni volte a promuovere un uso efficiente delle risorse e **l'economia circolare**, per **scindere la crescita economica dall'uso delle risorse e dal degrado ambientale**. Inoltre, si evidenzia la necessità, al fine di promuovere il consumo sostenibile, di **politiche di sensibilizzazione dei consumatori** per incrementare scelte consapevoli.

Sul pacchetto 'economia circolare', si segnala che la [Commissione ambiente del Parlamento europeo](#) ha di recente approvato la proposta "L'anello mancante: un ambizioso pacchetto di misure dell'UE sull'economia circolare", sulla riforma delle direttive sui rifiuti verso lo sviluppo dell'economia circolare, con gli obiettivi di creare posti di lavoro e generare una **crescita sostenibile**, andando oltre, negli obiettivi perseguiti, l'originario testo della proposta¹⁷.

Obiettivo 7.

“Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni”

¹⁶ JOIN(2016) 49 final

¹⁷ In materia, sul testo originario del pacchetto europeo, si ricorda che la [Commissione 13a \(ambiente e territorio\)](#) del Senato italiano ha svolto una procedura di [consultazione pubblica](#), finalizzata ad acquisire sul pacchetto la posizione dei diversi portatori di interessi e delle parti sociali, al fine di pervenire a un testo di Risoluzione da inviare alle Istituzioni europee. Per la Risoluzione poi adottata sul pacchetto 'economia circolare' si veda [qui](#). Sugli esiti della consultazione pubblica, si veda il Dossier n. [328](#) /2016 predisposto dal Servizio studi del Senato e dal Servizio delle Commissioni, con l'analisi - suddivisa per atti del pacchetto - dei contributi delle parti sociali che hanno risposto alla procedura di consultazione pubblica.

Obiettivo 13.

“Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico”

Nel settore dell'**energia** e del **clima**, l'UE ha fissato obiettivi ambiziosi per il 2030, quali:

- ridurre le emissioni di gas a effetto serra;
- aumentare l'efficienza energetica e accrescere la quota di energie rinnovabili.

Si richiama inoltre l'impegno politico a devolvere almeno il 20% del bilancio dell'UE all'azione per il clima. La Commissione ha individuato le modalità per ridurre le emissioni di gas serra in tutti i settori dell'economia¹³ e ha presentato un pacchetto di iniziative per stimolare la transizione verso **un'energia pulita**.

Si ricorda che la Commissione europea il 30 novembre scorso ha presentato il **pacchetto legislativo "Energia pulita per tutti gli europei"**¹⁸, a completamento delle iniziative legislative previste nell'ambito della **Strategia dell'Unione dell'energia**.

Il pacchetto persegue gli obiettivi di: mettere l'**efficienza energetica al primo posto**; conseguire la **leadership mondiale nel campo delle energie rinnovabili**; garantire un **trattamento equo ai consumatori**. Esso si compone della Comunicazione "Energia pulita per tutti gli europei" ([COM\(2016\)860](#)) e di otto proposte legislative¹⁹.

Esso mira a conseguire gli obiettivi in termini di efficienza energetica e di energie rinnovabili allo scopo di realizzare l'**Unione dell'energia** e in particolare il [quadro strategico per il clima e l'energia all'orizzonte 2030](#), perseguendo anche la finalità di stimolare la crescita e l'occupazione con un effetto immediato per l'economia reale.

Si ricorda che il quadro per il clima e l'energia 2030 ha fissato tre obiettivi principali da conseguire entro il 2030: una riduzione almeno del 40% delle **emissioni di gas a effetto serra** (rispetto ai livelli del 1990); una quota almeno del 27% di **energia rinnovabile**; un miglioramento almeno del 27% dell'**efficienza energetica**. Il quadro è stato adottato dai leader dell'UE nell'ottobre 2014 e si basa

¹⁸ Si veda al riguardo il [Comunicato stampa](#) della Commissione europea

¹⁹ In materia, sul pacchetto europeo 'energia pulita', si vedano le Note n. [79](#) e n. [80](#) del Servizio Studi del Senato.

sul [pacchetto per il clima e l'energia 2020](#). Il documento evidenzia che esso è coerente con la prospettiva a lungo termine delineata nella [tabella di marcia per passare a un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio entro il 2050](#), nella [tabella di marcia per l'energia 2050](#) e con il [Libro bianco sui trasporti](#).

Obiettivo 8.

“Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un’occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti”.

In relazione a tale obiettivo, si richiama la strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, che punta a un tasso di occupazione del 75% per la fascia di età 20-64 anni. La Comunicazione richiama i dati Eurostat in materia, rilevando che la ripresa del mercato del lavoro si è consolidata nel 2015 e nel 2016 e la maggior parte degli indicatori ha registrato un miglioramento significativo; il tasso di occupazione nell’UE è aumentato di 0,9 punti percentuali nel 2015 e ha continuato a salire fino al 71,1% nel secondo trimestre del 2016, superando il livello precedente alla crisi economica del 70,3 (annuo) nel 2008. Benché in calo, si rileva che le disparità nel mercato del lavoro negli Stati membri restano comunque numerose rispetto al periodo precedente alla crisi, permanendo in molti Stati membri sfide per quanto riguarda la disoccupazione dei giovani e delle persone disabili.

Obiettivo 9.

“Costruire un’infrastruttura resiliente e promuovere l’innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile”

Si richiama il piano di investimenti per l’Europa, con riguardo ad investimenti strategici in settori quali le infrastrutture, la ricerca e l’innovazione nonché con riferimento al capitale di rischio per le piccole imprese.

I Fondi strutturali e di investimento europei consistono nei fondi di coesione politica (il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo di coesione (FC), il Fondo sociale europeo (FSE)), nel Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e nel Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP). La Comunicazione evidenzia inoltre il ruolo del programma quadro per la ricerca e l’innovazione (**Orizzonte 2020**), che

finanzia la **ricerca e l'innovazione**, quale base dell'attuazione di praticamente tutti gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Obiettivo 11.

“Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili”

In base ai dati Arcadis, [Sustainable Cities Index 2016](#), cinque città dell'UE (Stoccolma, Vienna, Londra, Francoforte e Amburgo) figurano tra le prime otto città più sostenibili. **Rafforzare la dimensione urbana delle politiche europee e nazionali** risulta in linea con la [nuova agenda urbana](#) dell'ONU; in materia, l'UE sta aumentando la resistenza degli insediamenti urbani attraverso la **prevenzione di catastrofi e di rischi legati al clima**. Il documento richiama, inoltre, il [patto dei sindaci per il clima e l'energia](#), un'iniziativa locale e regionale dal basso verso l'alto che affronta in maniera integrata a livello dell'UE l'adattamento ai cambiamenti climatici e la loro mitigazione, promuovendo l'accesso a fonti energetiche sicure, sostenibili ed economiche.

Obiettivo 16.

“Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia, e creare istituzioni efficaci, responsabili ed inclusive a tutti i livelli”

Si richiamano i principi base sanciti nel trattato sull'Unione europea e nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, integrati nelle politiche e nelle normative dell'UE che vanno oltre, afferma la Comunicazione, i propositi ambiziosi fissati nell'obiettivo 16.

Obiettivo 17.

“Rafforzare gli strumenti di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile”

Si evidenzia che la Commissione, in stretta **collaborazione con gli Stati membri**, si adopererà per attuare il programma previsto varando **politiche di sostegno**, mobilitando adeguati mezzi finanziari di attuazione provenienti da ogni fonte, incluso il settore privato, promuovendo lo sviluppo di capacità, la scienza, la tecnologia, l'innovazione e gli scambi, assicurando la coerenza

delle politiche e formando partenariati allo scopo di consolidare i risultati. Al riguardo, si ricorda la strategia “**Commercio per tutti**”¹⁷, adottata immediatamente dopo l’Agenda 2030 delle Nazioni Unite, che impegna l’UE a perseguire una politica commerciale e di investimento responsabile quale strumento di attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile, al fine di rilanciare l’occupazione, la crescita sostenibile e gli investimenti in Europa e nei rapporti esterni.

In ordine agli **strumenti di finanziamento dell’UE**, che integrano le politiche e le azioni europee e contribuiscono in maniera orizzontale al conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, si fa riferimento alla politica di coesione (attraverso i citati Fondi strutturali e di investimento europei) quale principale politica di investimento dell’UE mirante a conseguire la coesione economica, sociale e territoriale, riducendo le disparità tra i livelli di sviluppo delle varie regioni. La politica di coesione contribuisce alla strategia Europa 2020 e risponde alle diverse esigenze di sviluppo in tutte le regioni dell’UE, con una dotazione di 350 miliardi di euro per il periodo 2014-2020. Inoltre, il richiamato programma quadro per ricerca e innovazione, Orizzonte 2020, risulta trasversale e finanzia progetti alla base di molti obiettivi di sviluppo sostenibile. L’Unione europea - rileva la Comunicazione - assicura **sinergie** tra gli strumenti di finanziamento e le politiche.

6. L'ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E DI INDAGINE SVOLTA DAL PARLAMENTO ITALIANO

In tema di monitoraggio dell'attuazione dell'Agenda 2030 e degli OSS, l'attività del Parlamento italiano si è concentrata in massima parte presso la Camera dei deputati, e in particolare della Commissione Affari esteri. Il 4 novembre 2015 è stato infatti istituito un **Comitato permanente sull'attuazione dell'Agenda 2030 e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile**, in continuità con il Comitato-Agenda post-2015, cooperazione allo sviluppo e partenariato pubblico-privato che era stato creato all'inizio della XVI legislatura.

Il Comitato, che ha avviato le proprie attività il 16 dicembre del 2015, si è focalizzato fin dalle prime fasi dei suoi lavori sulla necessità di chiedere e garantire una maggior trasparenza sulla destinazione e l'utilizzo effettivo dei fondi previsti per il conseguimento degli OSS, a livello sia internazionale che nazionale.

A tal fine, nella seduta del 14 giugno 2016, la Commissione Affari esteri ha deliberato all'unanimità lo svolgimento di **un'indagine conoscitiva sull'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile**, delegandone lo svolgimento al Comitato permanente. Il programma dell'indagine, che dovrebbe concludersi entro il 31 dicembre 2017, si pone come obiettivo l'approfondimento dell'attività posta in essere dalla Comunità internazionale e dal Governo italiano per il raggiungimento delle finalità dell'Agenda 2030, anche in quanto orizzonte di riferimento della politica italiana di cooperazione allo sviluppo.

Finora si sono svolte le seguenti audizioni:

- 5 luglio 2016: Direttore per le relazioni esterne del Fondo globale per la lotta all'AIDS, alla tubercolosi e alla malaria, Christoph Benn;
- 13 luglio 2016: **Portavoce dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASviS), Enrico Giovannini. Si ricorda che l'ASviS si propone di far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030**, mettendo in rete tutti coloro che si occupano già di aspetti specifici ricompresi all'interno degli OSS;
- 14 luglio 2016: Vice direttrice generale dell'OMS per la salute della famiglia, delle donne e dei bambini, Flavia Bustreo;

- 9 novembre 2016: Vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Mario Giro, titolare delle deleghe per le questioni inerenti la cooperazione internazionale;
- 18 gennaio 2017: rappresentanti di *Medicines for Malaria Venture* (MMV);
- 7 febbraio 2017: rappresentanti del Forum permanente per il Sostegno a Distanza (Forum SaD).